

## Pedemontana, il Cipe rimanda la defiscalizzazione

**Pubblicato:** Giovedì 24 Aprile 2014



**Dario Balotta**, responsabile del settore trasporti di **Legambiente**, lancia un nuovo allarme **Pedemontana**. In una nota diffusa dall'associazione denuncia il rischio che corre l'opera autostradale in fase di realizzazione tra Varese e Bergamo: «Il CIPE ha dato mandato al Ministero dei trasporti di richiedere al concedente dell'opera (Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.) l'adeguamento della convenzione alle prescrizioni del Nucleo per l'Attuazione e Regolazione dei Servizi di pubblica utilità (NARS). L'atto così modificato, una volta sottoscritto dalle parti, verrà esaminato dal CIPE per l'eventuale concessione delle misure di defiscalizzazione».

### IL RISCHIO CHIUSURA DEI CANTIERI

Con queste parole il Cipe mette in discussione tutta la sostenibilità e l'impalcatura finanziaria della Pedemontana. **La ricapitalizzazione da parte del socio principale, la Serravalle, è la condizione per la ripartenza** dell'investimento senza il quale non ci sarebbe nulla da defiscalizzare ma **la concessionaria autostradale non può assecondare questa richiesta perché oberata da debiti e vicina al default**. Lo stesso **Marzio Agnoloni**, presidente di Serravalle, lo ha sottolineato in una recente intervista: «Privati e banche devono fare la loro parte e finanziare l'opera, altrimenti rischia di doverceli mettere tutti lo Stato».

«Il CIPE non ha approvato ma solo rinviato la defiscalizzazione di 480 milioni – dichiara Dario Balotta, responsabile Trasporti Legambiente Lombardia – prendendo atto del duro commento dei NARS (organismo tecnico del Ministero) che contesta molte delle richieste di Pedemontana, impone condizioni stringenti per la defiscalizzazione e richiede modifiche radicali al piano finanziario proposto per l'infrastruttura. Le richieste di Pedemontana non sono affatto dovute ma sono da ritenersi richieste di un soggetto privato che non ha rispettato i propri impegni, ed è giusto che l'autorità pubblica tuteli l'interesse generale visto che da due anni sostiene l'opera all'80%, coprendo i mancati investimenti privati (aumento di capitale di almeno 270 milioni) dei soci, Serravalle in primis e delle banche. E' bene che la Regione studi un'uscita strategica da questa maxi-opera – insiste Balotta – visto che c'è il rischio che tutto si fermi definitivamente lasciando sul territorio una ferita gigantesca fatta di opere interrotte, cantieri abbandonati e decine di imprese chiuse».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

